



Biblioteca del Sempione La giallista Sara Blaedel ospite del festival «Caffè Copenaghen»

«Amo i delitti ma anche i sentimenti»



Danese Sara Blaedel. Il suo «Mai più libera» si svolge nel quartiere a luci rosse di Copenaghen

Nei gialli dei Paesi del Nord, non si contano le morti violente, ma non mancano dettagli esotici per un milanese come «il traffico mattutino sulla pista ciclabile era intenso». Accade nell'ultimo romanzo della danese Sara Blaedel «Mai più libera» (Fazi) dove Louise Rick, agente della Squadra omicidi, insieme alla giornalista Camilla Lind, indaga su un giro di delitti legato alla prostituzione delle ragazze dell'Est Europa. Temi attuali che l'autrice affronta oggi alle ore 18.30, nell'ambito di «Caffè Copenaghen», alla Biblioteca Parco Sempione (via Cervantes) con Luca Crovi e Elisabetta Bucciarelli.

Nel romanzo ha scelto come sfondo dei crimini un problema sociale reale: come mai?

«Volevo indagare una situazio-

ne di sopruso e sfruttamento - racconta Blaedel, regina del crimine danese amata da colleghe come Camilla Lackberg - e l'ho trovato dietro l'angolo, nel distretto a luci rosse di Copenaghen, dove si verificano casi di "tratta delle bianche". Ho lavorato con l'unità speciale di polizia che se ne occupa e ho conosciuto un mondo terribile».

Lei si consulta spesso con esperti?

«Sì, la prima persona cui racconto ogni trama è il coroner. Ci sedia-

Consigliere

«La prima persona a cui racconto le mie trame è un amico medico legale: nella sala delle autopsie»

mo nella sala delle autopsie e discutiamo i dettagli degli omicidi. È stato lui a suggerirmi una tecnica di esecuzione che uso nel libro, la *colombian necktie*, e a spiegarmi come appaiono i tagli di chi l'ha subita».

Si parla spesso di «giallo svedese»: lei, da danese, si sente legata a quel genere?

«Dalla tradizione scandinava, ho preso la voglia di trattare temi attuali, provando a dipingere un quadro della Danimarca in cui vivo, ma mentre in quei libri personaggi e trama sono sullo stesso livello, io provo a dare più importanza alla vita privata delle mie eroine, due donne con pensieri e problemi che potrei aver avuto anch'io».

Alessandro Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

